

Giornale di Sicilia 11 Febbraio 2010

Altre accuse contro la cosca di Enna Sette ordinanze per boss e gregari

ENNA. Imprenditori edili, grossi commercianti e appaltatori di grandi opere. A Enna, negli anni '90, avrebbero pagato tutti il pizzo al clan mafioso di Gaetano Leonardo.

La squadra mobile, diretta dal vicequestore Giovanni Cuciti, ha eseguito ieri sette ordinanze di custodia a carico di altrettanti boss e presunti gregari di Cosa Nostra, condannati in primo grado con pene dai due ai diciassette anni, il 22 dicembre scorso, al maxi-processo di mafia che s'è celebrato a Enna.

L'ordinanza, chiesta dal pm della Dda Roberto Condorelli ed emessa dal tribunale, riguarda il boss Leonardo, già al 41 bis al carcere di Cuneo, ma anche i suoi fedelissimi Sebastiano Gurgone, Salvatore La Delia e Giancarlo Amaradio, oltre che il boss di Caltagirone Ciccio La Rocca. Carcere per estorsione per l'ennese Pasquale Mingrino, fino a ieri a piede libero, e per il villarosano Santo Nicosia, per aver venduto una pistola ai clan. L'ordinanza segue la sentenza di primo grado. La cosca ennese avrebbe ottenuto una tangente da 200 milioni di lire, nel '90, sui lavori per la realizzazione del primo lotto dell'ospedale di Enna Umberto I; e Leonardo avrebbe anche chiesto mazzette sui lavori della Nord-Suda Nicosia.

«Gli arresti cristallizzano le importanti attività investigative svolte negli ultimi anni - ha detto il vicequestore Cuciti».

Sempre ieri i carabinieri del Ros hanno eseguito quattro ordinanze per le condanne di primo grado al processo per tre delitti di mafia degli anni '80. Manette per il villarosano Giacomo Sollami, sino a ieri a piede libero nonostante una condanna in primo grado all'ergastolo, inflitta a lui, all'ex capo della commissione regionale di Cosa Nostra Totò Riina e al boss di Caltanissetta Piddu Madonia, per l'omicidio di Giovanni Mungiovino, ucciso il 9 agosto 1983 sulla statale 117 bis tra Enna e Caltanissetta. L'uccisione sarebbe avvenuta perché Mungiovino sarebbe stato vicino all'ala storica di Cosa Nostra dei Boutade e degli Inzerillo, in guerra coi Corleonesi.

Anche i carabinieri hanno notificato un'ordinanza di custodia al boss Leonardo, condannato in primo grado all'ergastolo per l'omicidio dell'autotrasportatore Giuseppe Cammarata, avvenuto nel 1989.

Josè Trovato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS